IL CULTO DEI MORTI

Gli antichi EGIZI erano convinti che lo spirito delle persone potesse continuare a vivere dopo la loro morte, solo se il loro corpo fosse stato conservato il più possibile integro.

Era essenziale che lo spirito di un morto fosse capace di ritrovare il suo corpo, che rappresentava la sua casa.

Nei primi anni della civiltà egizia, per preservare un corpo lo si seppelliva in una fossa poco profonda. La sabbia calda del deserto assicurava che i tessuti del corpo si seccassero prima di poter marcire.

Figura 1 Una mummia del periodo più antico.

Col passare del tempo, i nobili iniziarono a desiderare sistemi più elaborati per preservare il corpo dopo la morte. A partire dal 3400 a.C. I cadaveri vennero così sepolti in piccole camere funerarie.
Senza il contatto della sabbia, però, i cadaveri si

Questo spinse gli Egizi a scoprire nuovi sistemi di conservazione. Ci vollero quasi mille anni per arrivare a un complesso sistema di mummificazione.
A partire dal 2600 a.C. gli Egizi capirono che gli organi interni del cadavere erano i primi a decomporsi e che quindi doveva essere la prima cosa a venire tolta.
Non tutte le persone venivano mummificate allo stesso modo: le famiglie dei defunti, potevano scegliere in che modo il loro caro poteva essere trattato dopo la morte, a seconda anche del prezzo che si era disposti a pagare. C'erano quindi diversi livelli di mummificazione con procedimenti più o meno costosi: i meno elaborati riservati alle classe più umili, i più complessi rivolti ai faraoni.

LA MUMMIFICAZIONE

Prima di essere sepolto, il corpo del cadavere veniva portato nella “casa dell’imbalsamazione” dove trascorreva settanta giorni, ossia il tempo in cui la stella SIRIO ci metteva per raggiungere l’oltretomba.
Trascorsi questi giorni Sirio sarebbe rinata, di conseguenza sarebbe rinato nell’oltretomba anche lo spirito del cadavere.
I laboratori di imbalsamazione erano posti lungo il Nilo perché i sacerdoti necessitavano di molta acqua per i lavaggi.

estrazione degli organi interni

La prima operazione che veniva compiuta era l’estrazione degli organi interni,i primi che si sarebbero decomposti. I sacerdoti imbalsamatori incidevano il fianco sinistro del cadavere ed estraevano i polmoni, lo stomaco il fegato e gli intestini.
Anche il cervello veniva rimosso. Per farlo inserivano una sorta di uncino di metallo (o di fibre vegetali in alcuni casi), all’interno della cavità nasale che raggiungeva la scatola cranica. Muovendo avanti e indietro l’uncino di ferro, il cervello spappolato usciva dalle narici. In rari casi veniva forato direttamente il cranio. Il cadavere veniva poi girato a pancia in giù con la bocca aperta per far colare il sangue.

Figura 2 Alcuni strumenti usati per l'imbalsamazione, fra cui gli uncini per estrarre il cervello.

Gli organi interni venivano trattati con estrema cura: erano lavati, cosparsi di resine e spezie e, dopo essere stati bendati, venivano posti in alcuni vasi, detti canopi.
Questi contenitori avevano le sembianze dei quattro figli di Horus e messi il più vicino possibile al sarcofago in modo che il corpo fosse completo di tutte le sue parti.
I reni non venivano asportati perché difficili da raggiungere, mentre il cuore era indispensabile per il giudizio del defunto nell’aldilà.

Secondo la religione egizia, infatti, il cuore era la sede della coscienza di ogni individuo.
Nell'aldilà il cuore era sottoposto a pesatura da Anubi, il dio dell'oltretomba, tramite una bilancia sul cui piatto era posta una piuma di Maat, la dea della giustizia e della sapienza.
Se il cuore fosse stato in perfetto equilibrio, il defunto avrebbe avuto accesso alla vita eterna; in caso contrario, sarebbe stato divorato da una creatura mostruosa di nome Ammit.

Figura 3. I VASI CANOPI. IL COPERCHIO RAFFIGURAVA UNO DEI FIGLI DI HORUS. Imseti, con testa umana, conteneva il fegato; Api, il babbuino, conteneva i polmoni; Duamutef, lo sciacallo, conteneva lo stomaco; Qebesenuf, il falco, conteneva gli intestini.

Figura 4. MAAT LA DEA DELLA GIUSTIZIA E DELLA SAPIENZA.

Figura 5 In questo papiro viene raffigurato Anubi e il rito della pesatura del cuore.

Figura 5 : La testa di Ammit è come quella del coccodrillo, la parte anteriore del corpo è di leone, mentre la parte posteriore assomiglia a quella dell'ippopotamo.

l'essicazione

Una volta tolti gli organi interni, le cavità del defunto erano disinfettate con sostanze alcoliche come vino di palma e spezie, che servivano ad uccidere i batteri decompositori e riempite con tamponi di lino, natron e sostanze vegetali, che servivano ad assorbire i liquidi rilasciati durante la disidratazione.
Il natron era un sale che si depositava nel letto dei laghi salati presenti nelle zone aride.
Una volta compiuta questa operazione, il corpo veniva interamente ricoperto di natron. Gli imbalsamatori si assicuravano di fissare le unghie alle dita con del filo per evitare che si staccassero durante questa fase.

Dopo quaranta giorni, natron e tamponi di lino venivano rimossi. All'interno del corpo, per ridare un aspetto naturale, venivano rimessi tamponi puliti di lino e paglia. Il corpo ora era perfettamente disidratato.

la bendatura

Il corpo veniva poi cosparso da resine di pino e di ginepro, importate dalla regione corrispondente all'attuale Libano, oltre a incenso e mirra, provenienti dall'attuale Somalia. In questo modo i tessuti della pelle venivano idratati perché molti fragili dopo 40 giorni di trattamento col sale.
Per profumare e sigillare il corpo in tutti gli orifizi, veniva usata cannella e cera vergine. La ferita sull'addome veniva richiusa con cera o una placca di metallo, più raramente veniva cucita. Gli occhi venivano asportati: al loro posto venivano messe delle piccole cipolle o, nel caso di personalità importanti, pietre preziose.
Dopo questa operazione, il sacerdote imbalsamatore era pronto per effettuare il bendaggio.
Il bendaggio era un'operazione molto delicata che veniva effettuata con la massima precisione, tanto che la benda veniva messa anche intorno alle dita delle mani e dei piedi.

gli amuleti

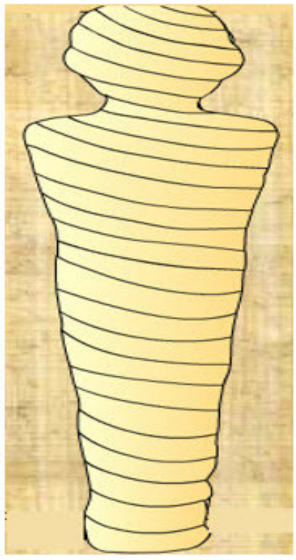
Tra uno strato e l'altro di bende, erano inseriti numerosi amuleti e oggetti che allontanassero le magie negative. Il più importante era **lo scarabeo** che, poggiato sul petto, tratteneva il cuore dal dichiarare le azioni ingiuste del morto nel momento del giudizio.
Lo **Djed**, un pilastro simboleggiante la spina dorsale del dio Osiride, veniva messo nella zona del collo e simboleggiava la vittoria del bene sul male.
Un **amuleto a forma di cuore** era messo, appunto, sul cuore per proteggere questo organo durante la vita ultraterrena.
L'ultimo amuleto, l'**Udjet**, detto anche "occhio di Horus" veniva posto sulla parte bassa dell'addome per augurare buona salute nella nuova vita dopo la morte.
Al termine il corpo finiva di essere bendato completamente e sulla faccia veniva messa una maschera che raffigurava il viso del defunto, in modo che potesse essere riconosciuto nell'aldilà. Al termine di questa operazione era pronto per essere trasferito nel sarcofago. All'inizio i sarcofagi erano di forma rettangolare, successivamente vennero realizzati a forma di uomo.
Col passare dei secoli le tecniche di mummificazione vennero perfezionate: i sacerdoti usavano procedimenti sempre più sofisticati che assicurassero la somiglianza del corpo.
Una caratteristica del faraone Ramesse II era il suo naso molto pronunciato e adunco. Per conservare questo aspetto, ad esempio, i sacerdoti imbalsamatori riempirono la cavità nasale con grani di pepe. In questo modo il naso leggendario del faraone sopravvisse per l'eternità.

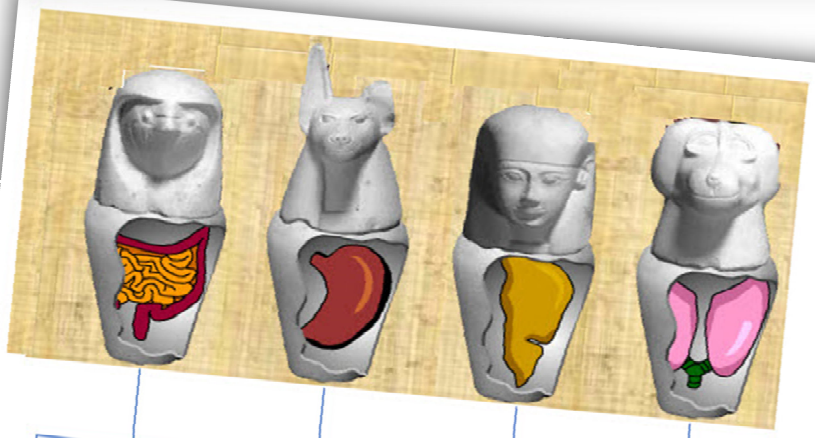
GIOCHIAMO

Ritaglia gli amuleti e incollali sulla mummia al posto giusto.
Al termine incolla anche la maschera funebre con le fattezze del defunto.

Figura 6: Gli amuleti. Nell'ordine: il DJED, lo scarabeo, l'amuleto a forma di cuore e l'Occhio di Horus.

Figura 7 Al termine incolla anche la maschera funebre

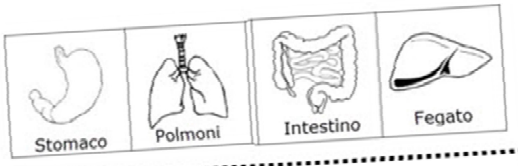




Osserva i VASI CANOPI e gli organi che vi sono contenuti all'interno.
Sai dare il giusto nome ad ogni vaso?

www.giochiecolori.it

al posto giusto!



Ritaglia ora le quattro figurine con gli organi e incolla ciascuna sul vaso corrispondente. Sei capace di farlo senza guardare la foto sopra?